

L'Aied con le donne ad Ascoli, da Pinetta in avanti – tavola rotonda, 9 novembre 2024

Gli insegnamenti indimenticabili di nostra madre

Intervento di Marco Saladini

Buonasera a tutti, vi ringrazio molto di essere qui. Non penso sia necessario ripercorrere le tappe della vita di mia madre, Giuseppina Teodori, per tutti Pinetta, vista anche la brochure che se non avete trovato all'ingresso potrete comunque scaricare da internet.

Di lei parliamo non per creare un'icona da santificare ma perché è stata per noi un esempio e per certi versi ha incarnato di fronte a noi, mentre crescevamo, la visione di un'Ascoli Piceno più aperta al mondo, alle idee nuove, alla solidarietà, al di fuori dei tradizionali canali legati alla Chiesa cattolica. Una città dove le donne potessero vivere in posizione paritaria e nella pienezza dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione.

Come tutti noi Pinetta aveva i suoi difetti, tra cui uno imperdonabile, il gusto o il vizio del fumo, che contribuì, credo, a portarcela via anzitempo. Ma oggi vogliamo ricordare i suoi insegnamenti, visti in un'ottica particolare, quella di noi figli. E certo questo intervento l'avrebbe fatto per noi mia sorella Elena, se anche lei non se ne fosse andata mostruosamente presto.

Quando parlo di insegnamenti mi riferisco più che altro a comportamenti, valori e nozioni su come affrontare le sfide della vita e costruire rapporti duraturi con gli altri.

* Lavoro di gruppo e associazionismo – Si è parlato di Aied, Cai, e partito radicale; voglio ricordare il Sindacato dei medici, ma anche la famiglia.... La Sezione dell'Aied la fondò e la gestì in sinergia con un collettivo di donne votate all'affermazione della maternità consapevole. Il gruppo di contatto con la resistenza al regime autoritario dei colonnelli in Grecia necessitava dell'apporto di tecnici, organizzatori, corrieri. La spedizione all'M6 vide 7 persone mosse da un ardito obiettivo che mise a dura prova capacità e mezzi ma fu infine raggiunto. E poi in famiglia: nei campeggi arrivavamo come il team di una squadra corse, tutti avevamo dei compiti e in poche decine di minuti eravamo di nuovo ... a casa!

* Ascolto ed empatia – molti ricordiamo una o più conversazioni con Pinetta. Alcune erano con donne bisognose di aiuto, a volte molto giovani e che spesso chiamavano a orari non proprio comodi. E come dimenticare lo sguardo profondo dei suoi occhi verdi, che ispirava fiducia e invitava ad aprirsi? La sua convinzione era che il dialogo, la conoscenza reciproca e i consigli che si potevano dare o ricevere avevano la capacità di risolvere i problemi. E di questo dovremmo fare in modo che il mondo intero tenga sempre più conto.

* Cura e rispetto della famiglia – Aver avuto tre figli ne è, di per se stesso, la prova. E poi ne ebbi plastica dimostrazione con la grande festa che organizzò a casa per il mio primo matrimonio. Anche se talora avvertivamo il peso degli impegni pressanti e dei viaggi noi figli ci siamo sempre sentiti seguiti e oggetto di attenzione affettuosa.

* Contare sulle proprie risorse, fisiche e mentali... ma non vergognarsi di chiedere aiuto – Un insegnamento che può quasi suonare come un ossimoro. Da un lato il coraggio e la fiducia in sé stessi: imprese come la salita dell'M6, una montagna inviolata di oltre 6.000 metri o la sfida al conformismo borghese regnante in città nel dopoguerra con le tante iniziative, prima tra tutte l'Aied, hanno bisogno di una buona dose di entrambi. Dall'altro, di fronte alle crisi, che tutti abbiamo avuto, fece mostra di onestà intellettuale nel riconoscerle e, grazie a uno psicoanalista romano frequentato con caparbia ogni settimana per anni, nel trovare conforto in una terapia psicanalitica seria e approfondita. E se non fosse scomparsa così presto forse avrebbe potuto aiutare il prossimo anche in qualità di terapeuta, chissà.

* Ospitalità - soprattutto tra gli anni sessanta e i primi anni ottanta, non si contano le cene e non solo per la famiglia. La casa della Fortezza, disegnata dal fratello Enrico, si apriva per amici, colleghi, parenti. Ricordo che vennero anche dei giovani che facevano il militare ad Ascoli ed erano simpatizzanti radicali, in libera uscita! La buona tavola si univa a conversazioni di frequente anche di spessore. Per noi divenne normale darci da fare per mettere altri a proprio agio e poter poi ascoltare le loro storie e godere della loro compagnia. Anche da qui nascono le esperienze di Incontri, associazione enogastronomica portata avanti da mio fratello Salvatore con il supporto di Pinetta e tanti altri, e di Villa Fortezza bed and breakfast, oggi animato da Salvatore, Federica e Omar, che ha consentito di mantenere aperta e viva la casa di famiglia.

* Rispetto per le differenze – Di certo una lezione importante fu la disabilità acquisita del fratello Luigino, cui questi seppe reagire con determinazione ma che purtroppo gli causò sofferenze e difficoltà dall'infanzia in poi. Per questo e altri motivi Pinetta maturò una capacità di comunicare con tutti, di superare le barriere sociali e ideologiche, pur mantenendo fermi i propri principi e convincimenti. E noi, anche grazie a questi insegnamenti, abbiamo vissuto le rivoluzioni pacifiche del femminismo, dell'arcobaleno Lgbtq e delle migrazioni con serenità e apertura mentale.

* Passione e cura dei dettagli nel proprio lavoro - Più che ambizione io lo chiamerei senso del dovere misto alla volontà di vedere i risultati di quanto faceva. Così come in ospedale, lo stesso all'Aied, che per molto tempo era come un secondo lavoro, e in altre attività.

* Spirito critico e amore per la libertà – Concordo con quanto ha detto Laura. Pinetta era il contrario delle fake news, l'informazione truffaldina, e dei tentativi di stabilire norme morali basati solo sui convincimenti di alcuni!

* Ci sarebbero tanti altri insegnamenti da evidenziare: l'amore per la natura, per la giustizia, per la libertà, l'impegno civile e la solidarietà

E su quest'ultimo insegnamento vorrei chiudere, ricordandovi che la mia famiglia e l'Aied incoraggiano, vista la scellerata politica del governo afgano che danneggia e reprime le donne di quel paese, a fare una donazione, con la causale "in ricordo di Pinetta Teodori" a un'associazione laica italiana. Cisda, questo il suo nome, sostiene le donne afgane e cerca, affrontando grandi difficoltà, di dare loro strumenti di inclusione e liberazione.

Cisda ci ha scritto

Da Cisda: "cari sostenitori, vi ringraziamo per aver pensato alla nostra piccola associazione Cisda che con l'impegno di piu' di 20 anni opera affinché l'Afghanistan non venga dimenticato. Allo scoppiare della crisi e alla presa del potere da parte

dei talebani si è messa in moto una grande solidarietà e attenzione nei confronti nostri ma soprattutto delle nostre compagne di RAWA ed HAWCA e di tutti i compagni e compagne afgani che in questi anni abbiamo continuato a sostenere e a incontrare, in Italia e nella loro terra."

Grazie. M. S.